



PROVINCIA DI VENEZIA

Politiche Ambientali

Unità Operativa Tutela dell'Ambiente



Resp. Procedimento: dott. Massimo Gattolin (tel. 041.2501214)

Venezia, **29 NOV. 2007**

Prot. n. **89095/07**

Classificazione: XII-2

Oggetto: OSSIDA s.r.l.

Progetto di modifica dell'impianto di ossidazione anodica, brillantatura e colorazione alluminio in comune di Fossalta di Piave.

Giudizio di Compatibilità Ambientale ai sensi dell'art. 10 della L.R. 10/99 e s.m.i.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

Premesso che:

è stata acquisita agli atti, con prot. n. 15525 del 23.02.2007, l'istanza con la quale la ditta Ossida s.r.l., con sede legale in via delle Industrie 11- Fossalta di Piave- chiede il giudizio di compatibilità ambientale del progetto modifica dell'impianto di ossidazione anodica, brillantatura e colorazione alluminio e contestualmente il rilascio dei pareri, nulla osta e assensi necessari per l'autorizzazione o approvazione del definitivo progetto, ai sensi dell'art. 12 della L.R. 10/1999 e s.m.i.;

tale progetto ricade nell'ambito dell'applicazione del D.lgs 18 febbraio 2005, n. 59 "attuazione integrale della direttiva 96/61/Ce relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento";

l'art.2 lett. i) del succitato decreto 59/2005 stabilisce in capo alla Regione il compito di individuare l'autorità competente per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale eccettuati i casi di competenza statale;

la delibera della Giunta Regionale del Veneto n. 668 del 20 marzo 2007 definisce le modalità di presentazione alla Regione delle domande da parte dei gestori degli impianti soggetti all'autorizzazione integrata ambientale ai sensi dell'art. 5 comma 3 del D.lgs 59/2005;

i casi di competenza provinciali per il rilascio dell'autorizzazione ambientale integrata sono stati individuati con la legge regionale 16 agosto 2007, n. 26;

la ditta ha presentato domanda ai sensi dell'art. 12 della L.R. 10/99 prima dell'entrata in vigore della succitata legge delega n. 26/2007 e quindi in assenza di tale legge che ha successivamente assegnato la competenza per l'autorizzazione integrata alla Provincia;

si è ritenuto, in assenza di un'attribuzione di competenza, di istruire il progetto ai sensi dell'art. 10 della L.R. 10/99 solamente ai fini del rilascio del giudizio di compatibilità ambientale;

si evidenzia che la domanda presentata ai sensi dell'art.12 della L.R. 10/99 è improcedibile e che la ditta dovrà dunque provvedere a presentare a questa Provincia la richiesta ai sensi del D.lgs 59/2005 e della L.R. 26/07;

è stata espletata da parte dell'Ufficio Provinciale V.I.A. l'istruttoria preliminare ai sensi dell'art. 13 della L.R. 10/1999;

è stato pubblicato in data 7 aprile 2007, l'ultimo annuncio di avvenuto deposito presso le Strutture competenti per la V.I.A. del su indicato progetto e relativo S.I.A., come previsto dall'art. 14, comma 3, della L.R. n. 10/99;

è stata effettuata in data 11.04.2007 la presentazione al pubblico del progetto ai sensi dell'art. 15 della L.R. 10/99 e s.m.i.;

non sono pervenute osservazioni di cui all'art.16 della L.R. 10/99;

è stata esaminata la documentazione tecnica allegata all'istanza;

sono state richieste delle integrazioni alla documentazione presentata con nota protocollo n. 47852 del 14.06.2007;

è stata acquisita agli atti con prot. 70073 del 10.09.2007 la documentazione integrativa richiesta;

la Commissione V.I.A, nella seduta del 30.10.2007 ha quindi concluso l'istruttoria, esprimendo parere favorevole, protocollo n. 84881 del 04.11.2007 in ordine alla compatibilità ambientale del progetto di cui trattasi, con prescrizioni;

si ritiene di fare proprio il parere di cui sopra, che costituisce parte integrante del presente provvedimento;

l'art. 4, comma 3, della L. R. 10/99 prevede che il giudizio di compatibilità ambientale sia emesso dalla Giunta provinciale, in assenza di diversa formulazione statutaria;

la Giunta Provinciale, con deliberazione n° 33173/839 di verb. del 31.7.1997, ha approvato il Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi della Provincia che attribuisce al Dirigente il compito di provvedere al rilascio delle autorizzazioni con contenuto anche di natura discrezionale.

Vista la L.R. 26.03.1999, n. 10 "Disciplina dei contenuti e delle procedure di Valutazione d'Impatto Ambientale" e successive modifiche ed integrazioni;

Visti gli artt. 10 e 19 della L. R. 26 marzo 1999, n° 10 "Disciplina dei contenuti e delle procedure di valutazione di impatto ambientale";

Visti gli allegati A1-bis, B2, C3, C4 alla L.R. n° 10/1999 e s.m.i.;

Viste le vigenti norme in materia di semplificazione e trasparenza amministrativa.

Tutto ciò premesso;

DECRETA

- Art.1** Si esprime giudizio positivo sulla compatibilità ambientale del progetto di modifica dell'impianto di ossidazione anodica, brillantatura e colorazione alluminio in comune di Fossalta di Piave Venezia, di cui all'istanza indicata nelle premesse, condizionato al rispetto delle prescrizioni di cui agli articoli seguenti.
- Art.2** la Ditta dovrà provvedere affinché tutte le aree di stoccaggio dei rifiuti siano al coperto, o comunque in contenitori a tenuta coperti. Dovrà essere garantito il collettamento degli eventuali spanti per il successivo trattamento nell'impianto di depurazione aziendale, tramite tubazione separata dagli altri flussi, dotata di pozzetto di campionamento.
- Art.3** le acque di prima pioggia derivanti dai piazzali e dai parcheggi prima del loro scarico dovranno essere sottoposte a trattamento di sedimentazione/ dissabbiatura /disoleatura.
- Art.4** la Ditta dovrà provvedere ad estendere le analisi delle acque prelevate dai piezometri realizzati anche relativamente ai parametri: idrocarburi, IPA, e PCB.
- Art.5** la Ditta dovrà provvedere alla realizzazione di un intervento di insonorizzazione dei gruppi frigo. Quindi dovrà eseguire una campagna di verifica post opera dei valori delle emissioni sonore legate all'attività, nelle condizioni di esercizio più gravose, al fine di rispettare i limiti disposti dalla normativa vigente;
- Art.6** la Ditta dovrà provvedere alla piantumazione lungo i confini dello stabilimento di una siepe impiegando specie arbustive tutte appartenenti a latifoglie decidue autoctone;
- Art.7** la Ditta dovrà provvedere alla progettazione ed attuazione di un Sistema Informativo Territoriale (SIT), liberamente consultabile dal pubblico, che rilevi i seguenti indicatori:
- Emissioni in atmosfera
 - Efficienza dei sistemi di abbattimento impiegati nello stabilimento
 - Traffico derivante dall'attività
 - Risultati delle analisi annuali dei prelievi effettuati dai piezometri, con riferimento ai parametri come da integrazioni del SIA e da prescrizioni sopra esposte
 - Consumo di acqua, di energia e entità delle produzioni da fonti rinnovabili
 - Rumore prodotto dall'attività
 - Tipologia e quantità dei rifiuti

- Art.8** Il progetto di adempimento alle prescrizioni di cui agli artt.2-7, indicante tempi e modalità di esecuzione delle stesse, dovrà essere trasmesso a questa struttura entro 90 giorni dal ricevimento del presente decreto, per i necessari controlli riguardo agli adempimenti alle prescrizioni di cui sopra.
- Art.9** La validità delle procedure di autorizzazione successive all'acquisizione del presente decreto è subordinata a risposta positiva da parte di questa Provincia in ordine al progetto di adempimento alle prescrizioni di cui al precedente articolo.
- Art.10** L'inosservanza delle condizioni e prescrizioni contenute nel presente decreto comporterà la nullità di tutte le autorizzazioni necessarie alla realizzazione dell'intervento in oggetto.

Il presente provvedimento viene consegnato a Ossida s.r.l., e trasmesso per conoscenza al Comune di Fossalta di Piave, alla Regione del Veneto – Servizio V.I.A., al Dipartimento A.R.P.A.V. provinciale di Venezia.

Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di acquisizione del presente decreto da parte della ditta interessata.

Il Dirigente

Dott. Massimo Gattolin



PROVINCIA DI VENEZIA
SETTORE POLITICHE AMBIENTALI

CONSEGNATO IL 10 DIC. 2007



84881/07

PROVINCIA DI VENEZIA
Politiche Ambientali

COMMISSIONE VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Venezia, 30 ottobre 2007

PARERE n. 10 del 30 ottobre 2007

Referente di progetto: Gaburro
Sottocommissione: Bagaccin, Capecchi, Cossettini, Rivi, Zane, Rigosi

OGGETTO "OSSIDA S.r.l. Ossidazione Anodica dell'Alluminio"

Progetto di modifica dell'impianto di ossidazione anodica, brillantatura e colorazione alluminio in comune di Fossalta di Piave. Domanda di Valutazione d'Impatto Ambientale e contestuale rilascio dei pareri, nulla osta e assensi necessari all'autorizzazione del progetto ex L.R. 26 marzo 1999, n° 10, art. 12. Parere di compatibilità ambientale, art. 18 L.R. 10/99 e s.m.i.

Cronologia delle comunicazioni

Con prot. n. 15525 del 23/02/2007 è stata acquisita agli atti la domanda della ditta Ossida di rilascio contestuale del giudizio di compatibilità ambientale e dei pareri, nulla osta e assensi di cui agli artt. 12 e 25 della L.R. 26 marzo 1999, n. 10 e s.m.i., necessari all'autorizzazione del progetto di una nuova linea produttiva dell'impianto in oggetto.

In data 7 aprile 2007 la ditta ha provveduto alla pubblicazione sui quotidiani dell'avviso di avvenuto deposito del progetto e del S.I.A. presso le strutture competenti per la V.I.A.

Con nota protocollo n. 29693 del 16.04.2007 è stata acquisita agli atti la comunicazione della ditta di avvenuta presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 11 aprile 2007;

Con nota protocollo n. 47852 del 14.06.2007 sono state richieste delle integrazioni sospendendo nel contempo i termini di cui all'art. 18 della L.R. 10/99 e s.m.i.;

Con nota protocollo n. 70073 del 12.09.2007 sono state acquisite agli atti le integrazioni richieste.

Premessa

Con prot. n. 52988 del 25/07/2006 è stata acquisita agli atti di questa Amministrazione la richiesta di autorizzazione, presentata ai sensi dell'art. 269 comma 8 del D.Lgs. 152/06, della ditta Ossida S.r.l., con sede legale e stabilimento a Fossalta di Piave, in Via delle Industrie n°11, per la modifica sostanziale dell'impianto di ossidazione anodica, brillantatura e colorazione alluminio, sito all'indirizzo di cui sopra, attraverso la realizzazione di una nuova linea all'interno di un capannone di proprietà della ditta, adiacente l'attuale impianto.

In seguito alla Conferenza dei Servizi del 6/09/2006 si è evidenziata la necessità di sottoporre la domanda di modifica presentata dalla ditta Ossida S.r.l. alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi della L.R. 26 marzo 1999, n. 10, come riportato nel verbale prot. n. 63952 del 8/09/2006.

La ditta ha quindi inoltrato la domanda di rilascio contestuale del giudizio di compatibilità ambientale e dei pareri, nulla osta e assensi di cui agli artt. 12 e 25 della L.R. 26 marzo 1999, n. 10 e s.m.i., necessari all'autorizzazione del progetto di una nuova linea produttiva dell'impianto in oggetto.

E' da evidenziare che tale progetto ricade nell'ambito dell'applicazione del D.lgs 18 febbraio 2005, n. 59 "attuazione integrale della direttiva 96/61/Ce relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento", il quale stabilisce in capo alla Regione il compito di individuare l'autorità competente per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale eccettuati i casi di competenza statale;

Pertanto la Regione Veneto con legge regionale 16 agosto 2007, n. 26 " Disposizioni di riordino e semplificazione normativa –collegato alla legge finanziaria 2006 in materia di difesa del suolo, lavori pubblici e ambiente" ha individuato, tra l'altro, i casi di competenza provinciali per il rilascio dell'autorizzazione ambientale integrata;

Evidenziato che la ditta ha presentato domanda ai sensi dell'art. 12 della L.R 10/99 prima dell'entrata in vigore della succitata legge delega n. 26/2007 e che la documentazione depositata non conteneva alcun riferimento al rilascio dell'autorizzazione ambientale integrata si è ritenuto quindi, in assenza di un'attribuzione di competenza, di istruire il progetto presentato solamente ai fini del rilascio del giudizio di compatibilità ambientale.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

La Ditta OSSIDA S.r.l ha presentato uno Studio di Impatto Ambientale per adeguamento dello stabilimento produttivo di ossidazione anodica, brillantatura e colorazione di pezzi di alluminio destinati per lo più al mercato del mobile. L'ampliamento di fatto è già stato realizzato nelle sue strutture principali, come la Commissione ha avuto modo di verificare in fase di sopralluogo e come del resto indicato dallo stesso estensore del SIA.

Lo stabilimento si trova a Fossalta di Piave (VE), in Via delle Industria, 11. Nel PRG del Comune di Fossalta di Piave l'area su cui insiste l'intervento è inquadrata come zona artigianale – industriale D1 a completamento. Le aree adiacenti presentano destinazione analoga.

L'intervento prevede l'accorpamento nell'area originaria di un nuovo capannone già esistente, per arrivare ad una situazione finale in cui l'area occupata dal nuovo stabilimento è pari a circa 10.049 m², di cui 4.269 m² coperti. Nel capannone originario vengono svolte in maniera completamente manuale le operazioni di pulitura dei semilavorati provenienti dal magazzino, le operazioni di montaggio sulle attrezzature e le successive fasi di ossidazione anodica, comprensive dei pretrattamenti di sgrassaggio e satinatura, e la eventuale elettrocolorazione dei pezzi. Del tutto rudimentali le tecnologie adottate anche per la ventilazione del sito, la gestione delle vasche e il controllo del ciclo produttivo.

Nel nuovo capannone sono già installate nuove linee produttive, completamente automatizzate per l'ossidazione anodica, la brillantatura e la colorazione di profili in alluminio e semilavorati, destinati al mercato del mobile nella quasi totalità. La sequenza delle fasi di lavorazione, svolte in un complesso di una ventina di vasche, non viene riportata per brevità di trattazione, essendo ben esplicitata nella documentazione progettuale fornita. Sono stati adottati accorgimenti costruttivi atti a contenere gli eventuali spanti derivanti dalla rottura di vasche di trattamento, aspirare i vapori provenienti dalle vasche soprattutto là dove al lavorazione richieda l'uso di acidi ad elevata concentrazione e temperatura, per convogliare il tutto ad idonei impianti di abbattimento. In modo particolare per abbattere gli aerosol contenenti inquinanti acidi e alcalini provenienti dalle lavorazioni di satinatura e ossidazione anodica sono previsti sistemi di aspirazione a bordo vasca e una cappa posta sul carroponte che movimentava i pezzi tra le vasche di satinatura. I fumi di tale sistema di aspirazione, che a detta del proponente si neutralizzeranno a vicenda, saranno convogliati al nuovo camino n. 15 di cui viene richiesta autorizzazione. I fumi prodotti dalle vasche di brillantatura saranno convogliati in due torri di abbattimento in serie, che convoglieranno il trattato al nuovo camino 16 di cui viene richiesta autorizzazione. Sono stati altresì adottati accorgimenti costruttivi per il contenimento dei consumi di acqua (lavaggi statici subito a valle dei trattamenti con reattivi) e per il recupero dei reattivi dalle vasche di lavaggio, al fine di una loro reintroduzione nel ciclo produttivo. Ovviamente il nuovo impianto è dotato di sezioni contenenti gli impianti elettrici di media e bassa tensione, di convertitori statici, di gruppi frigo, di una sala di controllo completa di impianto di video sorveglianza, di due nuove caldaie alimentate a metano della potenza di 0,7 MW ciascuna e di un gruppo elettrogeno da 130 kVA per la sola gestione delle operazioni di messa in sicurezza del processo in caso di black out della rete distributrice. Caldaie e gruppo elettrogeno saranno collegati rispettivamente ai nuovi camini 17, 18 e 19 di per i quali non è prevista autorizzazione viste le potenze in gioco e ai sensi del D. Lgs. 152/06.

L'impianto è dotato di un proprio depuratore delle acque reflue. Le migliorie introdotte nel processo, in termini di razionalizzazione dei consumi idrici, hanno consentito di rendere disponibile una capacità di trattamento tale pur cui si conta che l'esistente impianto di depurazione sia in grado di trattare anche i reflui aggiuntivi provenienti dalle nuove linee. Per trattare queste ultime, pertanto, il progetto prevede solo una nuova vasca di raccolta e equalizzazione e le relative apparecchiature di sollevamento. L'impianto di depurazione è stato a suo tempo dimensionato affinché le acque trattate rispettino i limiti imposti dal Bacino Scolante della Laguna di Venezia, ancorché una recente autorizzazione della Provincia di Venezia, seguita da un intervento di modifica della rete di scarico, abbia portato al passaggio dalla situazione di scarico in corpo idrico compreso nel bacino scolante della Laguna (detto canale Palumbo) a quella di scarico nel c.d. canale Palombetto non più rientrante in bacino scolante.

Un rapido accenno viene svolto anche in termini di futuri impatti derivanti dalla dismissione dell'attività.

Per il contenimento dei consumi energetici il progetto prevede inoltre l'installazione di un impianto a pannelli fotovoltaici della potenza nominale di 50 kWp, posto sul tetto del capannone, l'utilizzo di inverte abbinato all'impiego di motori ad elevato rendimento e la reimmissione di aria calda proveniente dai gruppi frigo.

Il lotto interessato dall'intervento è quello identificato dall'estratto di mappa del Comune di Fossalta foglio 5 mappale 43.

Richiesta di integrazioni

La Commissione Valutazione Impatto Ambientale, dopo aver esaminato la documentazione fornita a corredo dell'istanza di valutazione di impatto ambientale ha rilevato che, per poter procedere ad una corretta e completa valutazione, fossero necessarie le seguenti precisazioni ed integrazioni:

1. Vengano effettuate misure sui campi elettromagnetici attuali e valutazioni su quelli futuri.

La Ditta ha fornito una relazione redatta da professionista esterno, riportante i valori rilevati per il campo magnetico a frequenza industriale, dimostrando come l'attività produca livelli di campo elettromagnetico non rilevanti verso l'esterno dello stabilimento, e tali da rispettare i limiti di legge per gli ambienti caratterizzati da prolungate permanenze. Ancorché la relazione prodotta richiami in maniera imprecisa il disposto di legge con una palese contraddizione nel titolo, nel prosieguo vengono adottati corretti limiti di riferimento per l'intensità dei campi elettromagnetici. Nelle conclusioni si fa presente che le migliori tecnologie adottate, con particolare riferimento all'elevato grado di automazione delle nuove linee produttive, riducono ulteriormente le esposizioni e quindi i rischi.

2. Si dovranno fornire dati recenti, riferiti all'anno corrente, relativi alle analisi biennali previste dalla vigente autorizzazione per i due camini nn. 2 e 14.

La Ditta ha fornito rapportino di analisi condotte nel mese di Maggio 2007 evidenziando valori di emissioni molto al di sotto dei limiti di legge.

3. Vengano forniti dati sulle rese di abbattimento previste per gli impianti che tratteranno gli aerosol prodotti dalla brillantatura (afferenti al camino n. 16).

La Ditta ha fornito una relazione del costruttore degli impianti di trattamento degli aerosol nella quale si asserisce che non è possibile in questa fase fornire quanto richiesto, salvo il fatto che sulla base della propria esperienza e di quanto scarsamente rilevabile in letteratura si può già ipotizzare il tenore di inquinanti che l'abbattitore sarà tenuto a trattare. Viene stimato inoltre in un 70% il valore dell'efficienza attesa per l'abbattitore.

4. Siano fornite indicazioni sui parametri di processo, di emissioni e di scarichi misurati in continuo, sia per quanto riguarda gli aeriformi, sia per quanto riguarda le fasi liquide.

La Ditta ha fornito una stima relativa alla produzione delle nebbie acide e alcaline dalle vasche di trattamento e dei livelli di concentrazione degli inquinanti al camino, asserendo che tali valori saranno oggetto di monitoraggio di dettaglio una volta avviato e regimato il nuovo impianto. La Ditta si dice certa che i valori reali di concentrazione alla bocca del camino saranno molto al di sotto delle stime.

5. Vengano prodotte previsioni sulla dispersione degli inquinanti emessi mediante opportuna modellistica restituendo un areale delle ricadute che evidenzii gli effetti di ricaduta sulle abitazioni vicine allo stabilimento.

La Ditta ha fornito una relazione che dimostra il rispetto dei limiti di legge relativamente alle emissioni di ossidi di azoto. Inoltre anche per le nebbie acide e basiche, non esistendo normativa specifica a riguardo, si è verificato il rispetto dei valori di riferimento forniti dalle linee guida IPPC dell'agenzia per l'ambiente del Regno Unito.

6. Siano fornite indicazioni sulle ditte alle quali vengono consegnate le acque esauste delle vasche ai fini dello smaltimento o recupero.



La Ditta ha fornito l'elenco di tutte le imprese cui conferisce i propri rifiuti e quindi anche le acque esauste delle vasche di trattamento.

7. Venga predisposto un progetto teso a migliorare la dislocazione e la conformazione delle aree di stoccaggio dei rifiuti non pericolosi e pericolosi (che dovranno essere suddivisi per tipologia), dei fanghi derivanti dal processo di depurazione, nonché delle materie prime. I fanghi del depuratore, i rifiuti e i prodotti pericolosi dovranno essere adeguatamente confinati e protetti dagli agenti atmosferici. Si dovranno prevedere piazzole idonee per tutte le aree di deposito e di scarico, attrezzandole con caditoie e vasche trappola per l'intercettazione degli eventuali spanti o percolati per il successivo invio all'impianto di depurazione.

La Ditta, in risposta a quanto richiesto, ha fornito una tavola riportante l'ubicazione delle aree dedicate allo stoccaggio dei rifiuti prodotti dall'attività.

Le aree indicate evidenziano una migliore e più razionale configurazione rispetto a quella esistente.

In più è stato allegato alla documentazione integrativa il documento OA0635-Gestione degli aspetti amministrativi relativi ai rifiuti del Sistema di Gestione Ambientale aziendale, che riporta indicazioni sulle modalità da adottarsi per l'individuazione delle aziende che si occuperanno dello smaltimento. Sono inoltre allegate le iscrizioni all'Albo Gestori/autorizzazioni all'esercizio dei trasportatori e degli impianti di smaltimento scelti dalla Ditta.

Non vengono tuttavia fornite informazioni sulle modalità adottate per la movimentazione e lo stoccaggio dei materiali, né sulle caratteristiche delle aree di stoccaggio.

Si ritiene necessario che tutte le aree di stoccaggio siano al coperto, o comunque in contenitori a tenuta. Dovrà essere garantito il collettamento delle eventuali acque di percolazione per il successivo trattamento nell'impianto di depurazione aziendale, tramite tubazione separata dagli altri flussi, dotata di pozzetto di campionamento.

La configurazione autorizzata è quella indicata nella tav. n. 03 del 6 agosto 2007.

8. Vengano fornite le analisi chimiche effettuate per la classificazione dei rifiuti ai fini del loro recupero/smaltimento.

La Ditta ha fornito analisi di campioni prelevati nel marzo del 2007 relativamente ai fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti (fango filtropressato del depuratore), agli acidi di decapaggio (soluzione di acido solforico esausto), alle basi di decapaggio (alluminato sodico) e dei rifiuti di sgrassaggio.

9. Venga fornita una tavola specifica indicante i percorsi degli scarichi delle acque dei tetti e delle aree verdi, dei vari piazzali, con indicazione degli eventuali trattamenti previsti e analisi degli scarichi nel colatore Palombetto.

Dalla tavola fornita dall'Azienda si osserva:

- Le acque dei piazzali, parcheggi e coperture vengono convogliate al fosso tombato che si trova al confine Ovest della proprietà. Tale fosso recapita in Laguna di Venezia, quindi dovrebbero essere rispettati i limiti di qualità per il bacino scolante. Si ritiene necessario prescrivere un trattamento di sedimentazione/dissabbiatura/disoleature prima dello scarico.

- La tavola non fornisce le informazioni relative alle modalità di scarico delle acque di processo dopo depurazione. Tale informazione è contenuta nella tav. 03, che riporta le aree di stoccaggio dei rifiuti. Le acque depurate vengono convogliate nello scolo Palombetto, che recapita all'esterno del bacino scolante. La norma applicata è il D. Lgs. 152/06.

10. Siano effettuate e fornite analisi dei reflui in entrata al depuratore e di quelli di scarico.

La Ditta ha fornito quanto richiesto. Dai dati forniti si evidenzia la conformità delle acque di scarico dall'impianto di depurazione ai limiti stabiliti dalla Tabella 3 dell'allegato 5 alla parte III del DLgs. 152/06.

11. Venga fornita una mappatura della situazione attuale e futura in termini di inquinamento acustico indicante anche i punti di misura ed i ricettori. Si diano indicazioni sull'applicazione del criterio differenziale.

La Ditta ha fornito una relazione relativa ad una campagna di rilievi fonometrici la quale evidenzia che lo stabilimento gravita in un'area ove già le attività limitrofe immettono rumore di entità non trascurabile. E' stata inoltre evidenziata la rumorosità dei gruppi frigo sul lato Nord della ditta. Per quanto concerne l'applicazione del criterio differenziale, fatto salvo che lo stabilimento ricada in area classificata in classe V, si è evidenziato il mancato rispetto del medesimo per un possibile ricettore e sempre a motivo dei sopraccitati gruppi frigo. A tale scopo viene pertanto evidenziata la necessità di insonorizzare opportunamente i medesimi.

12. In applicazione della Deliberazione della Giunta regionale del Veneto n° 3173/2006 sia affrontato il tema dell'incidenza ambientale su documento separato e redatto dalle professionalità indicate nella suddetta deliberazione.

Lo studio di Valutazione di incidenza ambientale fornito inquadra l'insediamento in un contesto fortemente influenzato dalla presenza del fiume Piave e da un fitta idrografia superficiale, mentre risulta meno approfondita l'incidenza rispetto alla SIC IT 3240031 "Laguna Superiore di Venezia" inglobante la ZPS IT 3240031 "Valli della laguna superiore di Venezia", entrambi siti Natura 2000 posti a 9,5 Km di distanza. La stesura dello Studio non segue le indicazioni metodologiche come indicate dall'Allegato A del Dgr 3173 del 10.10.2006. Anche la specifica della professionalità dell'estensore dello studio non viene illustrata secondo le indicazioni previste. Ciò nonostante le conclusioni dello studio, date le distanze dell'impianto dai siti Natura 2000, sono accettabili.

13. Vengano forniti dati sulla consistenza del traffico locale interessante le principali vie di accesso all'impianto, già indicate nel SIA.

La Ditta ha fornito una relazione relativa al volume di traffico che interessa le principali vie di accesso all'impianto, ribadendo come determinate vie di circolazione già congestionate non vengano di fatto già utilizzate, né se ne preveda l'utilizzo in futuro. Si evidenzia come il traffico indotto dall'attività sia di almeno un ordine di grandezza inferiore all'1% del traffico locale.

14. Poiché lo studio Indice Funzionalità Fluviale (IFF) prevede la valutazione della carta della vegetazione e conoscenze di tipo naturalistico, si chiede di conoscere la professionalità e le competenze in materia del tecnico esecutore dello studio IFF integrato nel SIA.

La Ditta ha fornito il curriculum dell'estensore dello studio prodotto.

15. Venga effettuata una campagna di monitoraggio della qualità delle acque di falda nell'area dello stabilimento, fornendo anche dati sul livello statico della superficie freatica e sulle direzioni di deflusso. Le acque dovranno essere prelevate da piezometri posti a monte e a valle dell'area di proprietà e le analisi dovranno essere effettuate secondo le modalità previste dal D.Lgs. 152/06, i parametri da indagare e i limiti di riferimento saranno quelli indicati in tab. 2 - Allegato V alla parte IV del suddetto decreto.

La Ditta ha eseguito 3 sondaggi con relativo piezometro, spinti fino a -10/-12 m da p.c., posti lungo i confini della proprietà. Il piezometro è stato fenestrato fino a -6 m dal p.c., intercettando il primo acquifero in pressione.

Sono state eseguite analisi chimiche sui campioni di acqua prelevata.

Sono stati indagati, tra i parametri previsti dalla tab. 2 (acque) in Allegato 5 alla parte IV titolo V del D. Lgs. 152/06, alcuni metalli pesanti e Solfati e Nitriti.

I risultati ottenuti sono inferiori alle CSC previste dalla norma.

La conformazione geologica rilevata segnala la presenza, appena al di sotto del piano campagna, di uno strato di argilla dello spessore minimo di 2,30 m.

La relazione allegata non giustifica la scelta dei parametri rispetto al più esteso set analitico previsto dalla norma, anche se comunque la scelta è sostanzialmente coerente con l'attività dell'Azienda.



16. Venga fornito un elaborato, a firma di tecnico abilitato, riportante la successione stratigrafica dei terreni presenti ottenuta da prove in situ.

La Ditta ha fornito quanto richiesto.

17. Venga chiarita la presenza o meno di paleovalvei che possano interessare il sito in esame.

La Ditta ha fornito quanto richiesto.

18. Venga fornita una stima della quantità di energia che si prevede di ottenere dal futuro impianto fotovoltaico.

La Ditta intende installare un impianto fotovoltaico da 50 kWp. Fornisce in risposta alla richiesta di integrazioni una relazione del costruttore dell'impianto in cui si asserisce che con il sistema ad inseguimento proposto, nella zona di installazione specifica si contano di produrre circa 1470 kWh/kWp per anno.

19. Venga fornita evidenza del rispetto delle normative ADR per quanto riguarda il trasporto delle merci pericolose in ingresso e in uscita dall'impianto.

La Ditta risponde in modo parziale alla richiesta, allegando la procedura relativa alla gestione interna dei rifiuti pericolosi: "OAO635 Gestione degli aspetti amministrativi relativi ai rifiuti". E' da considerare che le materie prime pericolose (acidi e basi utilizzati nel processo produttivo) non entrano in Azienda come rifiuti, ma come merci pericolose, quindi come merci sottoposte al regime ADR nella fase di trasporto e scarico finale. Solo dopo il loro utilizzo si trasformeranno, eventualmente, in rifiuti pericolosi.

Si rammenta che l'azienda ha l'obbligo di organizzare lo scarico di tali merci in tutta sicurezza, e che il problema non può essere affidato al solo autista trasportatore.

20. Venga fornita copia del piano delle emergenze di cui al D.Lgs. 626/94 e al D.M. 10/03/98.

La Ditta ha trasmesso copia del proprio piano di emergenza. Dall'analisi di tale piano si ritiene opportuno suggerire di integrare il medesimo con indicazione di chi faccia le veci del Capo Reparto in sua assenza, nelle varie condizioni di rischio analizzate. Sarebbe opportuno inoltre indicare come arginare la zona soggetta all'emergenza anche per situazioni non classificabili come pericolo grave o immediato. Il piano non evidenzia bene a quale normativa si riferisce.

21. Si valuti la possibilità di piantumare i confini dello stabilimento

La Ditta risponde in modo parziale alla richiesta, limitandosi a comunicare come sia in corso uno studio progettuale a tal fine, senza anticiparne i contenuti.

22. Sia fornito il contenuto di dettaglio del capitolo 4.3.1 "Aspetti ambientali" e del capitolo 4.3.3 "obiettivi, traguardi e programmi" del manuale del sistema di gestione ambientale ISO 14.001.

La Ditta risponde fornendo l'elaborato GA0100 Pianificazione.

Osservazioni e pareri ai sensi degli artt.16 e 17 della L.R. 10/99

Per il caso in esame non sono pervenute osservazioni e/o pareri ai sensi di quanto disposto dagli artt. 16 e 17 della L.R. 10/99.

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Lo Studio di Impatto Ambientale ha lo scopo di evidenziare i possibili effetti perturbativi che la realizzazione dell'opera in progetto potrebbe arrecare all'ambiente. Lo Studio ha carattere interdisciplinare e costituisce il documento tecnico-scientifico che riporta l'identificazione e l'analisi di possibili impatti negativi e positivi sull'ambiente sia in fase di cantiere, che in quella di esercizio, descritti il più oggettivamente possibile, al fine di consentire la formulazione di un giudizio di compatibilità.

Come previsto dall'art. 9 della L.R. n. 10/99 il S.I.A. si struttura in Quadro di riferimento Programmatico, Progettuale ed Ambientale.

Il Quadro di riferimento Progettuale riprende i contenuti del progetto descritti precedentemente perciò ne viene omessa la trattazione.

Ambito territoriale di influenza

L'intervento è collocato all'interno dell'insediamento di un lotto avente superficie pari a circa 10.049 m² sito nella zona industriale del Comune di Fossalta di Piave. I lotti interessati dagli interventi sono quelli identificati dall'estratto di mappa del Comune di Fossalta, foglio 5, particella 43, sub. 4.

L'area produttiva è ubicata in Via dell'Industria 11. Il sito è individuato nella Carta Tecnica Regionale, scala 1:5.000 Allegato 2° della documentazione presentata, ed è territorialmente delimitato da:

- a Nord con altra ditta, La Commerciale Tubi, produttrice di tubi in plastica e metallici;
- a Sud con la ditta Arteco, che si occupa di assemblaggio di mobili per ufficio;
- a Ovest con la CPS, verniciatura industriale (immobile di proprietà della Ossida);
- ad Est con la falegnameria Sgnaolin.

La documentazione fornita a corredo del SIA, aggiornata con le integrazioni richieste dalla Commissione, consente un corretto inquadramento dell'ambito territoriale di influenza.

Analisi delle possibili alternative

Nel S.I.A. viene affrontato il tema delle possibili alternative, sostenendo che per questioni di mercato l'opzione zero non sia perseguibile per la sopravvivenza stessa della ditta. L'ubicazione presso altro sito avrebbe comportato maggiori oneri di produzione, maggiore traffico veicolare per trasferire i pezzi che comunque subirebbero le prime lavorazioni presso il vecchio stabilimento e in definitiva non sarebbe stata perseguibile. Il sito prescelto risulta pertanto il migliore, potendo sfruttare anche la logistica e l'impiantistica esistente, soprattutto per il trattamento delle acque reflue e una struttura già presente, evitando così maggior traffico veicolare per trasferimento di materie prime e prodotti finiti.

Quadro di riferimento programmatico

Nello Studio di Impatto Ambientale il Quadro di riferimento programmatico preso in esame comprende tutti gli strumenti di pianificazione urbanistica assunti dalla Regione Veneto, dalla Amministrazione Provinciale di Venezia e dal Comune di Fossalta, attraverso i rispettivi Piani di Coordinamento Territoriale e il PRG. Per la pianificazione Ambientale analizza il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'atmosfera, il Piano Regionale di tutela e risanamento delle acque, il Piano Direttore, il PAI, il Piano generale di Bonifica e di tutela del territorio rurale e la normativa in materia di inquinamento acustico. Non si sono rilevate particolari conflittualità con i contenuti degli strumenti assunti come riferimento. Lo stabilimento rientra nell'ambito del Bacino Scolante della laguna di Venezia, ma lo spostamento dello scarico dal Canale Palombo al Colatore Palombetto immissario del Sile, lo porta ad escludere anche tale limitazione. E' in corso l'iter autorizzativo per il nuovo scarico.

Per quanto attiene alla normativa relativa all'inquinamento acustico, c'è da notare che il comune di Fossalta di Piave non ha avviato il Piano di Zonizzazione Acustica del proprio territorio, dovendo così riferirsi ai limiti del D.M. 01/03/1991.

Quadro di riferimento ambientale

L'intervento si delinea come un potenziamento dell'attuale impianto in termini di produzione totale di profili trattati anodicamente.

CITTA' METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 59747/2026 del 08-09-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente



I carichi ambientali più significativi sono:

1. **ATMOSFERA E DIFFUSIONE POLVERI e NEBBIE:** da camini dei sistemi di ventilazione ed abbattimento; modestissimo il contributo da traffico veicolare
2. **DIFFUSIONE DEI RUMORI:** Impianti di ventilazione e condizionamento, caldaie e cabine elettriche – Traffico in entrata ed uscita.
3. **PRODUZIONE RIFIUTI:** reattivi esausti, fanghi dell'impianto di depurazione, materiali di imballaggio, ecc.
4. **DIFESA DEL SUOLO E SOTTOSUOLO:** acque di prima pioggia
5. **VIABILITÀ E TRAFFICO:** modesto per l'attività oggetto del SIA in oggetto
6. **ASPETTI PAESAGGISTICI:** Relazioni con gli strumenti di pianificazione socio-economica ed ambientale (Piano Territoriale Paesistico Regionale e Provinciale) – PTCP – PALALVO) – Interazioni con aree SIC e ZPS vicine

Caratterizzazione dello Stato di qualità ambientale delle componenti interessate

dall'intervento e Analisi degli Impatti

Flora e Fauna.

L'intervento porterà all'utilizzo di una struttura esistente in un contesto di area industriale scarsamente caratterizzata da aree a verde. Benchè nel SIA gli aspetti floristici e faunistici non siano indagati diffusamente, dai sopralluoghi effettuati si è potuto evincere che l'intervento interesserà una superficie piuttosto povera dal punto di vista floristico e faunistico, priva cioè di specie vegetali di un qualche valore e con scarsa biodiversità.

Valutazione di incidenza ambientale-screening

Nel quadro ambientale del SIA, all'interno della componente relativa all'ambiente idrico, viene considerato il Colatore Palombetto e il suo territorio. Tutte le relative considerazioni sorgono dal fatto che il Palombetto, con il collegato Scolo Perissina, è il recettore finale degli scarichi reflui derivanti dal processo depurativo delle acque della Azienda.

Lo Studio dell'Indice di Funzionalità Fluviale (IFF) definisce, per il Colatore Palombetto, un livello di funzionalità "mediocre" (classe III) per tutte le 5 stazioni considerate: si tratta infatti di un fossato fortemente influenzato dal regime agricolo cui è asservito e condizionato da esso e dalle sue colture per quanto riguarda la tipologia della flora e fauna che sviluppa nelle due sponde e nel letto del corso d'acqua.

Lo stesso IFF valuta poi la stima dei valori di impatto degli scarichi aziendali sul reticolo idrografico superficiale come "negativo medio".

Le conclusioni sono accettabili, anche perché la Azienda ha affinato, nel decorso degli anni della attività, il proprio sistema depurativo e anche di recupero delle acque reflue da riutilizzare nel processo produttivo.

Al fine di un inquadramento ambientale della Azienda in un contesto più ampio e non strettamente legato al luogo di insediamento e di produzione, e al fine di rispondere in modo più adeguato alle norme che regolamentano la VIA, nella richiesta di integrazione viene indicato di affrontare il tema di incidenza ambientale.

Lo studio di Valutazione di incidenza ambientale inquadra l'insediamento in un contesto fortemente influenzato dalla presenza del fiume Piave e da un fitta idrografia superficiale:

- SIC IT 3240030 "Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso Negrizia" inglobante la ZPS IT 3240023 "Grave del Friuli", entrambi siti Natura 2000 posti a 8,5 Km di distanza
- SIC IT 3240033 "Fiumi Meolo e Vallio", sito Natura 2000 posto a 4,5 Km di distanza.

Risulta meno approfondita l'incidenza rispetto alla SIC IT 3240031 "Laguna Superiore di Venezia" inglobante la ZPS IT 3240031 "Valli della laguna superiore di Venezia", entrambi siti Natura 2000 posti a 9,5 Km di distanza.

Lo studio di incidenza descrive in sintesi il progetto da approvare, prende in considerazione gli habitat dei siti Natura 2000, ne valuta gli elementi naturalistici e le specie prioritarie della flora e fauna, ne considera le caratteristiche fisiche e geologiche.

Nella valutazione di incidenza vengono citate in sintesi le schede relative ai siti Natura 2000, come considerate e descritte nell'Allegato B del Dgr 2371 del 27.07.2006. La stesura dello Studio non segue invece le indicazioni metodologiche come indicate dall'Allegato A del Dgr 3173 del 10.10.2006.

Anche la specifica della professionalità dell'estensore dello studio non viene illustrata secondo le indicazioni previste.

Le conclusioni dello studio, date le distanze dell'impianto dai siti Natura 2000, sono accettabili.

Di seguito si riporta l'esame della relazione d'incidenza.

**Esame della relazione di incidenza ambientale
relativa alla realizzazione di un nuovo impianto di brillantatura e ossidazione anodica
con potenziamento dell'impianto esistente
della Ditta Ossida srl di Fossalta di Piave VE
effettuata in conformità al D.G.R. del 10 Ottobre 2006 n° 3173**

Allo scopo di esaminare la relazione di valutazione d'incidenza, si fa riferimento all'allegato B della D.G.R. del 10 ottobre 2006 n. 3173, che presenta lo schema, estratto dalla "Guida metodologica sulle disposizioni dell'articolo 6 (3) e 6 (4) della Direttiva 92/43 CEE Habitat" prodotta dalla Divisione Ambiente della Commissione Europea, al quale *i funzionari incaricati di esaminare le relazioni di valutazione d'incidenza possono riferirsi.*

Il grado da attribuirsi ai diversi criteri di analisi fa riferimento ad una classificazione basata sui seguenti livelli:

A = l'informazione fornita è completa, non ci sono significative lacune e le conclusioni tracciate possono essere ragionevolmente e obiettivamente accolte

B = l'informazione fornita non è completa, ma nella particolare circostanza del caso, le conclusioni tracciate possono essere ragionevolmente e obiettivamente accolte

C = l'informazione fornita non è completa, ci sono significative lacune, e sarà necessario ricercare chiarimenti presso fonti sicure prima che le conclusioni tracciate possano essere ragionevolmente e obiettivamente accolte

D = l'informazione fornita è totalmente inadeguata e, con evidenza le conclusioni tracciate non possono essere considerate attendibili.

- = Il trattino viene utilizzato quando il criterio di analisi riportato in colonna sinistra non è affrontato nella relazione di screening in quanto non pertinente con il progetto esaminato, per cui non si esprime un giudizio di valutazione.

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Al fine di un inquadramento ambientale della Azienda in un contesto più ampio e non strettamente legato al luogo di insediamento e di produzione, e al fine di rispondere in modo più adeguato alle norme che regolamentano la VIA, nella richiesta di integrazione viene indicato di affrontare il tema di incidenza ambientale.

Lo studio di Valutazione di incidenza ambientale inquadra l'insediamento in un contesto fortemente influenzato dalla presenza del fiume Piave e da una fitta idrografia superficiale:

- SIC IT 3240030 "Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso Negrizia" inglobante la ZPS IT 3240023 "Grave del Friuli", entrambi siti Natura 2000 posti a 8,5 Km di distanza
- SIC IT 3240033 "Fiumi Meolo e Vallio", sito Natura 2000 posto a 4,5 Km di distanza.

Risulta meno approfondita l'incidenza rispetto alla SIC IT 3240031 "Laguna Superiore di Venezia" inglobante la ZPS IT 3240031 "Valli della laguna superiore di Venezia", entrambi siti Natura 2000 posti a 9,5 Km di distanza.

Lo studio di incidenza descrive in sintesi il progetto da approvare, prende in considerazione gli habitat dei siti Natura 2000, ne valuta gli elementi naturalistici e le specie prioritarie della flora e fauna, ne considera le caratteristiche fisiche e geologiche.

Nella valutazione di incidenza vengono citate in sintesi le schede relative ai siti Natura 2000, come considerate e descritte nell'Allegato B del Dgr 2371 del 27.07.2006.

La stesura dello Studio non segue invece le indicazioni metodologiche come indicate dall'Allegato A del Dgr 3173 del 10.10.2006.

Anche la specifica della professionalità dell'estensore dello studio non viene illustrata secondo le indicazioni previste.



SCREENING

CRITERI DI ANALISI	GRADO DI COMPLETEZZA DELLE INFORMAZIONI	OSSERVAZIONI
1. Screening: Fase 1 e Fase 2 Necessità di procedere con lo screening Caratteristiche del piano, del progetto o dell'intervento		
1.1 È chiaramente individuato se il piano, il progetto o l'intervento ha necessità di valutazione di incidenza	A	
1.2 Spiega esaurientemente le proposte e gli obiettivi del piano, del progetto o dell'intervento	A	
1.3 Identifica chiaramente, mediante planimetrie, diagrammi e mappe, la localizzazione delle proposte del piano, del progetto o dell'intervento, la distanza dai siti della rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi	A	
1.4 Definisce i limiti spaziali e temporali utilizzati nell'identificazione degli effetti (compresi gli effetti cumulativi)		Non sono considerati né definiti i limiti spaziali e temporali per la identificazione degli effetti.
1.5 Descrive esaurientemente le dimensioni, la scala, l'area e l'uso del suolo relative al piano, al progetto o all'intervento	A	
1.6 Descrive le risorse necessarie e il fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali (includendo oleodotti, linee elettriche aeree, la loro localizzazione e i mezzi di costruzione)	-	
1.7 Fornisce in dettaglio le modificazioni fisiche apportate ai luoghi durante i vari stati di avanzamento dei lavori del piano, del progetto o dell'intervento	-	Il progetto non prevede le modifiche fisiche apportate ai luoghi per la realizzazione del progetto.

1.8 Descrive la scala temporale delle varie attività sul luogo come risultato della progressiva realizzazione del piano, del progetto o dell'intervento (incluso le date di probabile inizio e fine dei lavori)	-	Il progetto non prevede fasi temporali di realizzazione del progetto.
1.9 Descrive emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso, (incluso l'analisi quantitativa) che possono riguardare in particolare il contesto dei siti della rete Natura 2000	A	
1.10 Identifica tutti i progetti e i piani che, in combinazione con il piano, il progetto o l'intervento proposto, possono dare luogo ad effetti negativi sui siti della rete Natura 2000	-	Non è nella possibilità dei progettisti valutare altri progetti o interventi esistenti che possano combinarsi con il progetto proposto e indurre effetti cumulativi negativi.
1.11 Definisce le fasi temporali su cui gli effetti cumulativi sono stati considerati		Vedi il punto 1.10
Altri criteri se richiesti		
Grado di completezza della sezione uno	A	
2. Screening: Fase 3 Valutazione della significatività delle incidenze Descrizione dei siti della rete Natura 2000		
2.1 Descrive i siti secondo i caratteri fisici, i tipi di habitat, la presenza di specie prioritarie, ecc.	A	
2.2 Illustra esaurientemente gli obiettivi di conservazione dei siti includendo i fattori che contribuiscono al valore conservativo dei siti e gli elementi vulnerabili rispetto al piano, progetto o intervento	A	
2.3 Illustra qualsiasi iniziativa relativa alla conservazione della natura, pianificata o progettata, che possa avere in futuro probabili effetti sui siti		
2.4 Illustra le condizioni di base esistenti, includendo la dinamica e l'ecologia delle specie ed habitat (incluso le fluttuazioni stagionali), la composizione fisica e chimica e le		



relazioni chiave, strutturali e funzionali, per il mantenimento dell'integrità dei siti		
2.5 Fornisce approfondimenti relativi al valore dei siti in rapporto alla rete Natura 2000	B	
2.6 Fornisce indicazione di come le condizioni di base dei siti si modificheranno in futuro in assenza del piano, del progetto o dell'intervento		
2.7 Descrive le metodologie usate e le organizzazioni consultate per raccogliere le informazioni sulle condizioni di base dei siti	B	Potevano essere maggiormente approfonditi sia la descrizione della metodologia utilizzata sia il sistema di raccolta delle informazioni.
2.8 Identifica, prevede e valuta la significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono		
2.9 Dove non sono rilevate incidenze significative negative sui siti, è spiegato chiaramente perché ed evidenziato se vi sia condivisione su questi risultati da parte di istituzioni o vi sia il supporto di studi scientifici		Non ravvisando gli autori possibilità di impatto o interferenza con i siti Natura 2000, non sono stati da loro consultati altri Organi ed Enti competenti.
2.10 Viene fornita chiarezza sulle metodologie di valutazione usate nel procedimento di screening		
2.11 Nella documentazione risulta chiaramente evidente che sono state quantificate e valutate le possibilità di effetti cumulativi derivanti da altri progetti, piani o interventi		Vedi il punto 1.10.
2.12 Definisce i percorsi di potenziale accumulo		Non sono evidenziabili per gli autori effetti cumulativi conseguenti alla realizzazione del progetto.
Altri criteri se richiesti		
Grado di completezza della sezione due	A/B	
3. Screening: Fase 4 Conclusione delle fasi di Screening		
3.1 I dati identificativi del piano progetto o intervento e la valutazione	A	

della significatività degli effetti sono correttamente riportati		
3.2 Le tabelle di valutazione riassuntiva comprendono tutti gli habitat e le specie dei siti considerati	A	
3.3 Sono presenti le firme in calce alla dichiarazione del professionista, l'autocertificazione delle competenze è firmata e datata, ai sensi del D.P.R. 445/2000 ed è presente la fotocopia di un documento di identità	A	
3.4 Dalla verifica degli esiti dello screening si riporta: 1. con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000 → l'esame della pratica termina e può essere espresso il parere, ovvero richieste delle integrazioni <i>oppure</i> 2. le informazioni acquisite attestano o suggeriscono che effetti significativi negativi sono possibili o che non esistono sufficienti certezze riguardo all'adeguatezza della valutazione effettuata, pertanto risulta necessario procedere con una relazione di valutazione appropriata → l'esame della pratica prosegue con la sezione 4		l'esame della pratica prosegue con la sezione 4
Altri criteri se richiesti		
Grado di completezza della sezione tre	A	
Grado di completezza dell'esame relativo alle valutazioni ai sensi dell'articolo 6		
Analisi delle Selezione Preliminare (Screening)	Grado di completezza	Osservazioni
1. Screening: Fase 1 e Fase 2	A	
2. Screening: Fase 3	A/B	
3. Screening: Fase 4	A	
Grado di completezza relativo alle valutazioni		
Osservazioni generali sulla idoneità delle valutazioni		



RELAZIONE DI VALUTAZIONE D'INCIDENZA

CRITERI DI ANALISI	GRADO DI COMPLETEZZA DELLE INFORMAZIONI	OSSERVAZIONI
4. Valutazione appropriata		
4.1 I metodi di valutazione e previsione sono chiaramente spiegati e le fonti di informazione sono fornite e pienamente attendibili	B	
4.2 Gli effetti del piano, del progetto o dell'intervento sugli obiettivi di conservazione dei siti sono esaurientemente spiegati	B	
4.3 Gli effetti del piano, del progetto o dell'intervento su strutture e funzioni specifiche dei siti sono esaurientemente spiegate	B	
4.4 Sono effettuati gli opportuni approfondimenti in merito alle situazioni in cui sono possibili incidenze significative negative o le stesse non possano essere escluse in forza del principio di precauzione		Sono escluse incidenze significative negative.
4.5 Alcune perdite di aree dei siti, o riduzioni nella popolazione delle specie, sono quantificate e valutate in termini di effetti sugli obiettivi di conservazione dei siti e sulle specie ed habitat prioritari		Non sono previste perdite di aree o riduzioni di popolazione di specie.
4.6 Probabili effetti sui siti dovuti al disturbo, frammentazione e variazioni chimiche ecc. sono esaurientemente valutati e spiegati		Il progetto non comporta frammentazione della superficie dei siti Natura 2000.
Altri criteri se richiesti		
Grado di completezza della sezione quattro	B	
5. Soluzioni alternative		Non sono considerate o valutate soluzioni alternative.
5.1 Le possibili soluzioni alternative sono state identificate e valutate completamente nei termini dei loro probabili effetti sui siti della rete Natura 2000		

CITTÀ METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 59747/2026 del 08-09-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

5.2 Le alternative identificate sono state esaminate e valutate da istituzioni per la conservazione della natura e/o da consulenti scientifici e dalle autorità competenti		
5.3 Qualsiasi affermazione che attesti l'assenza di soluzioni alternative è pienamente spiegata e giustificata		
Altri criteri se richiesti		
Grado di completezza della sezione cinque		
6. Mitigazione		Non sono considerati o individuati interventi di mitigazione.
6.1 Sono state identificate idonee misure di mitigazione e queste sono state valutate nei termini dei loro probabili effetti		
6.2 C'è chiara evidenza che le misure di mitigazione sono state valutate confrontandole con una "gerarchia di mitigazione", considerando preferibile la soluzione che comporti l'annullamento degli effetti significativi negativi		
6.3 C'è chiara evidenza che le misure di mitigazione sono supportate da studi e/o dichiarazioni di rilevanza scientifica		
6.4 C'è chiara evidenza che le misure di mitigazione possono essere assicurate nel breve, medio e lungo termine attraverso meccanismi legali e finanziari		
Altri criteri se richiesti		
Grado di completezza della sezione sei		
7. Motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (solo nel caso siano accertate, la mancanza di soluzioni alternative e la presenza di incidenze significative negative non mitigabili)		
7.1 I motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sono stati completamente spiegati e giustificati		
7.2 È presente documentazione esaustiva		
Grado di completezza della sezione sette		
8. Misure di compensazione		Non sono considerate o individuate misure di compensazione.
8.1 La natura delle misure compensative è spiegata esaurientemente		



8.2 Le misure compensative sono state pienamente valutate nei termini della loro adeguatezza a mantenere la coerenza dei siti della rete Natura 2000		
8.3 C'è chiara evidenza (da passata esperienza o studi di dettaglio) che le misure compensative avranno pieno successo		
8.4 C'è chiara evidenza che le misure compensative sono state il soggetto di un'ampia serie di consultazioni		
8.5 I caratteri delle misure compensative possono essere considerati affidabili per gli interessi futuri di conservazione della natura a breve, medio e lungo termine		
8.6 Le misure di compensazione sono il soggetto di piani attuativi che includono chiari obiettivi e un sistema di monitoraggio e gestione		
8.7 Si evidenziano le azioni per indirizzare e rettificare eventuali insuccessi che il monitoraggio potrebbe rivelare nelle prestazioni delle misure di compensazione		
Altri criteri richiesti		
Grado di completezza della sezione otto	-	
9. Esiti della fase di valutazione appropriata		
9.1 I dati identificativi del piano, progetto o intervento e la valutazione della significatività degli effetti sono correttamente riportati	A	
9.2 Le tabelle di valutazione riassuntiva comprendono tutti gli habitat e le specie dei siti considerati	B	Non sono allegate le tabelle riassuntive.
9.3 Sono presenti le firme in calce alla dichiarazione del professionista, l'autocertificazione delle competenze è firmata e datata, ai sensi del D.P.R. 445/2000 ed è presente la fotocopia di un documento di identità	B	L'autocertificazione del professionista non segue le indicazioni del DPR 445/2000
9.4 Verifica degli esiti della valutazione appropriata: l'esame della pratica termina e può essere espresso il parere, ovvero richieste delle integrazioni		Le conclusioni della valutazione di incidenza sono accettabili.
Grado di completezza della sezione nove	B/A	
Grado di completezza dell'esame relativo alle valutazioni ai sensi dell'articolo 6		
Analisi delle sezioni della relazione di valutazione di incidenza (valutazione appropriata)	Grado di completezza	Osservazioni
4. Valutazione appropriata	B	
5. Soluzioni alternative	-	

6. Mitigazione	-	
7. Motivi imperativi di rilevante interesse pubblico	-	
8. Misure di compensazione	-	
9. Esiti della fase di valutazione appropriata	B/A	
Grado di completezza relativo alle valutazioni	B/A	
Osservazioni generali sulla idoneità delle valutazioni		

Suolo e sottosuolo

Il territorio del Fossalta di Piave è situato nella bassa Pianura Veneta, diversi chilometri a Sud della fascia delle risorgive. Il sottosuolo è caratterizzato generalmente da materiali fini, quali: limi, limi sabbiosi, argille, sabbie e sabbie limose, la cui sedimentazione è avvenuta nei periodi interglaciali del Quaternario principalmente ad opera del fiume Piave.

Da un punto di vista sismico il Comune di Fossalta di Piave ricade in Zona 3.

Più specificatamente, a seguito dell' indagine eseguita nell' area, il sottosuolo dell' area in esame risulta sufficientemente omogeneo e risulta essere caratterizzato dalla presenza di strati argillosi compatti sino alla profondità di m 2,5 ÷ 3,9, quindi da un' alternanza di strati sabbioso-limosi e limo argillosi con potenza variabile da 1 a 2 m sino a 12 m, massima profondità raggiunta dai sondaggi.

Dal punto di vista idrogeologico il sottosuolo è caratterizzato da un sistema multifalde individuabile però solo a partire dalla profondità di alcuni metri.

La falda superficiale invece è alloggiata in un acquifero eterogeneo, caratterizzato da lenti e strati di materiali permeabili (sabbie e sabbie limose) alternati a lenti e strati di terreni meno permeabili (limi e argille). L'alimentazione prevalente di questa falda proviene dalle piogge efficaci, dalle dispersioni del Piave e dalle irrigazioni.

La falda profonda è costituita da vari livelli acquiferi che permeano i sedimenti più permeabili e sono separati fra loro da spessi strati impermeabili.

Questi acquiferi, essendo isolati dalla superficie del suolo, sono alimentati dalla falda indifferenziata del bacino sotterraneo dell'alta pianura, questo sistema ne determina il grado di artesianesimo (falde in pressione).

La posa di N° 3 piezometri ha permesso di individuare le caratteristiche locali della prima falda, debolmente risaliente, la cui superficie si trova a quota 1,86 ÷ 2,03 m.s.l.

La direzione di deflusso è NNW – SSE con un gradiente dell' 1,4‰.

Le analisi eseguite sui campioni di acqua prelevati ai piezometri hanno evidenziato come tutti i parametri ricercati sono inferiori ai valori di concentrazione limite ai sensi del D.Lgs. 152/06.

Acque superficiali

L' idrografia superficiale dell' area è caratterizzata dalla presenza del Fiume Piave, dal Fiume Sile, dal Fiume Meolo, dal Fiume Vallio, dal Canale Fossetta, dal Colatore Palombetto dal tratto terminale dello Scolo Perissina e dal Canale Collettore Principale di Bonifica.

Di particolare interesse è lo Scolatore Palombetto che scorre a ridosso dell' area e nel quale vengono riversate le acque reflue provenienti dall' impianto di depurazione della Ditta Ossida.

Le acque dello Scolatore Palombetto attraverso lo Scolo Pessina confluiscono nel Canale Collettore Principale di Bonifica che si immette nel Fiume Sile per raggiungere il mare in corrispondenza del Porto di Faro Piave Vecchia in Comune di Jesolo.



Lungo il suo corso, di poco più di 3 km, il Palombetto riceve le acque di vari corsi d'acqua (fossi, canali), tra i quali il Colatore Primo e il Colatore secondo.

L'Indice di Funzionalità Fluviale per il Colatore Palombetto e per l'ultimo tratto dello Scolo Perissina risulta mediocre, con lievi fluttuazioni del punteggio.

Nella fase di esercizio vi sarà un, seppur debole, incremento della portata delle acque superficiali (Colatore Palombetto e Scolo Perissina), sulle quali viene recapitato lo scarico e poiché la portata del Colatore Palombetto non è continua si avrà un impatto negativo sul reticolo idrografico.

Produzione rifiuti

L'attività della Ossida comporta la produzione di limitati quantitativi di rifiuti speciali pericolosi (acidi e basi esausti) e di rifiuti speciali non pericolosi, quali i fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue. Quali misure di mitigazione e contenimento degli impatti derivanti dal presunto raddoppio dei rifiuti prodotti si ipotizza il riutilizzo dei rifiuti liquidi pericolosi nel processo depurativo e in alternativa il conferimento a recuperatori autorizzati.

Atmosfera: emissioni gassose, polverose, rumorose

Il SIA comprende un'analisi dei principali inquinanti presenti nella zona di intervento e più in generale nel territorio, analizzando le banche dati di ARPAV.

L'estensore del SIA ha valutato che le principali emissioni in atmosfera dello stabilimento saranno costituite da nebbie acide ed alcaline residuali dei processi di abbattimento che saranno svolti da idonei impianti che collutano gli aspiratori posti a bordo vasca o dalle cappe installate sulle vasche di brillantatura e satinatura. Il contributo alle emissioni in atmosfera dovuto al traffico veicolare risulta del tutto trascurabile visto il limitato numero di mezzi che, anche con l'aumento della capacità produttiva, si prevede di avere (4 mezzi pesanti al giorno). Non sono previste particolari produzioni di aerosol o odorigene dall'impianto di depurazione esistente. La messa in linea delle nuove apparecchiature migliorerà la situazione preesistente. Verranno anche installati due camini relativi a due caldaie da 0,7 MW di nuova installazione e uno per lo scarico di un gruppo elettrogeno per cogenerazione, sempre di nuova installazione, della potenza di 100 kW. Tali camini, viste le potenze in gioco, non sono soggetti al rilascio di autorizzazioni.

In termini di emissioni rumorose il Quadro di riferimento Ambientale del SIA proposto, una volta individuata la normativa di riferimento, la tipologia dell'area, i possibili ricettori e le principali sorgenti rumorose, illustra con calcolazioni i possibili livelli di emissione. Ne deriva un valore estremamente contenuto che però, visto anche l'aspetto puntuale delle calcolazioni effettuate, non ha convinto del tutto la Commissione. Si è ritenuto pertanto utile, in sede di richiesta di integrazioni, procedere come sopra descritto, con l'esito di aver individuato possibili azioni di superamento dei limiti da parte dell'attività in oggetto, ma evidenziando altresì valori non trascurabili di immissioni prodotte dalle attività limitrofe. Si rimanda alle conclusioni della presente trattazione per le prescrizioni imposte.

Viabilità e Traffico

Nel QRA la valutazione dell'impatto derivante dal traffico veicolare è lasciata alla intuizione del lettore. Da ciò, per quanto l'esperienza quotidiana possa confermare l'intuizione, la richiesta avanzata di dare comunque delle indicazioni quantificate. Si veda sopra la richiesta di integrazioni inoltrata. L'impatto dovuto all'incremento di traffico per aumento della capacità produttiva è trascurabile.

Aspetti paesaggistici

Il QRA molto succintamente si limita ad affermare che l'ampliamento dell'attività si colloca in un capannone già esistente, precedentemente utilizzato quale magazzino. Gli apparati tecnologici a servizio dello stabilimento o

sono a ridosso del fabbricato, o hanno dimensioni inferiori, o retrostanti, o comunque di scarso impatto prospettico (caso dei camini). Pertanto l'estensore del SIA conclude che l'impatto sul paesaggio è del tutto trascurabile.

CONCLUSIONI

Tutto ciò premesso la Commissione V.I.A. ritiene di formulare

PARERE FAVOREVOLE

di compatibilità ambientale al progetto di modifica dell'impianto di ossidazione anodica, brillantatura e colorazione alluminio in comune di Fossalta di Piave a condizione che siano rispettate le seguenti prescrizioni:

- la Ditta dovrà provvedere affinché tutte le aree di stoccaggio dei rifiuti siano al coperto, o comunque in contenitori a tenuta. Dovrà essere garantito il collettamento degli eventuali spanti per il successivo trattamento nell'impianto di depurazione aziendale, tramite tubazione separata dagli altri flussi, dotata di pozzetto di campionamento;
- le acque di prima pioggia derivanti dai piazzali e dai parcheggi prima del loro scarico dovranno essere sottoposte a trattamento di sedimentazione/ dissabbiatura /disoleatura;
- la Ditta dovrà provvedere ad estendere le analisi delle acque prelevate dai piezometri realizzati anche relativamente ai parametri: idrocarburi, IPA, e PCB;
- la Ditta dovrà provvedere alla realizzazione di un intervento di insonorizzazione dei gruppi frigo. Quindi dovrà eseguire una campagna di verifica post opera dei valori delle emissioni sonore legate all'attività, nelle condizioni di esercizio più gravose, al fine di rispettare i limiti disposti dalla normativa vigente;
- la Ditta dovrà provvedere alla piantumazione lungo i confini dello stabilimento di una siepe impiegando specie arbustive tutte appartenenti a latifoglie decidue autoctone;
- la Ditta dovrà provvedere alla progettazione ed attuazione di un Sistema Informativo Territoriale (SIT), liberamente consultabile dal pubblico, che rilevi i seguenti indicatori:
 - o Emissioni in atmosfera
 - o Efficienza dei sistemi di abbattimento impiegati nello stabilimento
 - o Traffico derivante dall'attività
 - o Risultati delle analisi annuali dei prelievi effettuati dai piezometri, con riferimento ai parametri come da integrazioni del SIA e da prescrizioni sopra esposte
 - o Consumo di acqua, di energia e entità delle produzioni da fonti rinnovabili
 - o Rumore prodotto dall'attività
 - o Tipologia e quantità dei rifiuti

IL PRESIDENTE
dott. *Mussino* GATTOLIN

IL SEGRETARIO
geom. Carlo DOTTO

